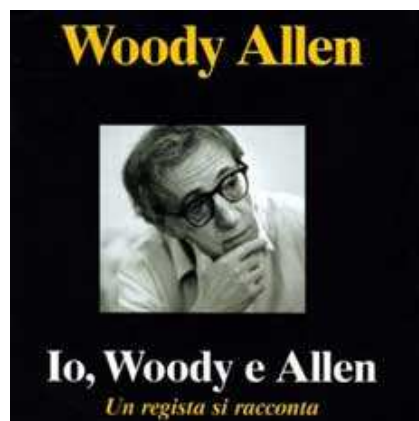




[Björkman Stig - Io, Woody e Allen. Un regista si racconta](#)

[EPICENTRO](#)



Il volume che Minimum Fax ci propone è, innanzi tutto, un testo prezioso. Non è un libro di critica. È una lunga intervista al regista comico (e non solo) più autorevole degli ultimi trent'anni: Woody Allen. Il regista Stig Björkman non pone freni alle sue domande: curiosità di ottimo spettatore e anche, naturalmente, di cineasta. Spiace che le sue opere siano del tutto sconosciute qui da noi – per quanto sia probabile che [Enrico Ghezzi](#) le abbia trasmesse a nostra insaputa. La curiosità genuina dell'intervistatore che non nasconde un profondo interesse per l'opera del regista newyorkese, non ha limiti, in ogni caso il buon gusto e non, per dire, la virosi del pettegolezzo, è la parola d'ordine. Si parte dalla prima formazione comica, i primi scritti, le prime visioni cinematografiche, agli ultimi lavori dello stacanovista autore anti-hollywoodiano per eccellenza. Scorrendo queste numerose pagine (più di 450 per capirci) si ha un ritratto molto accurato del personaggio. Va da sé che le leggende sulle sue manie, che Wikipedia propina per autentiche, decadano completamente, ponendo in risalto invece un profilo ben maturo e complesso.

La genesi del libro ebbe luogo negli scarsi ritagli di tempo tra una ripresa e l'altra, nello studio di Allen, stanza di autentico valore per biografi ed appassionati: è la stessa dai suoi primi film e qui son stati concepiti numerosi copioni e sono avvenuti incontri epocali con registi di tutto rispetto: uno per tutti, [Jean Luc Godard](#), che lo volle per una parte nel suo [Re Lear](#) – film che Allen ammette di non aver mai visto.

Il nome che ricorre più spesso è naturalmente quello di [Groucho](#) e degli altri [fratelli Marx](#). A partire dalla sua formazione di comico, la loro verve è stata la matrice da cui partire e far riferimento in continuazione. Si pensi al personaggio femminile muto di *Accordi e disaccordi*, che ricalca naturalmente [Harpo](#), o alle citazioni esplicite di *Io e Annie*, *Stardust Memories*, [Hanna e le sue sorelle](#) e *Tutti dicono I love you* (il cui titolo è la canzone principale di [Horse feathers](#) e, durante la festa marxiana nel finale, c'è un [delizioso balletto](#) in onore del [Capitano Spaulding](#)). I Marx non sono gli unici ispiratori, gli altri due nomi che hanno lasciato un segno indelebile sulla sua visione (cinematografica e non) del mondo sono due geni indiscussi: [Ingmar Bergman](#) e il nostro [Federico Fellini](#). E la carriera di Allen, volendo semplificare, denota alcune fasi ben distinte: *Io e Annie* (1977) segna il primo cambiamento e la fine del percorso essenzialmente comico, [Interiors](#) (1978) è un film che deve moltissimo all'influenza svedese di Bergman e *Stardust Memories* (1980) è, per quanto Allen non la veda così, la sua personale versione di [8 1/2](#) (che suscitò numerose polemiche e delusioni in quanto pubblico e critica interpretarono un'identificazione, smentita dal regista, tra Allen e il personaggio – depresso comico incompreso).

Due caratteristiche sorprendono il lettore fra quanto affermato da Woody Allen.

La prima è una cosa straordinariamente unica che, purtroppo, nessun altro regista può vantare. Vale a dire che i produttori di Allen sono, da sempre, i suoi due agenti. Ragion per cui egli ha sempre avuto la libertà illimitata sulla propria creatività. In Italia è un miracolo semplicemente impensabile. Eppure Allen può girare come e quanto vuole, per questo motivo appena concluso un film passa subito al successivo. L'unico limite è che non deve superare un dato budget. Per il resto i suoi due produttori, nonché amici decennali, discutono le varie idee senza porre restrizioni di commercialità. Alcuni suoi film son stati insuccessi, per esempio [Settembre](#), forse il suo film più drammatico, eppure è riuscito a riguadagnarsi le simpatie del pubblico, specie quello europeo – sembra incredibile ma la critica americana, dopo tutti questi anni, non si è accorta del

talento di Woody Allen. Vien da ridere, o da piangere, a pensare che il nostro paese prenda gli States come modello di vita. È una delle peculiarità di un paese subordinato, probabilmente.

La seconda sorpresa è la totale avversione di Allen ai propri film. Non si fraintenda: egli adora il proprio lavoro e ci mette l'anima per realizzare un'opera. Però una volta conclusa preferisce non guardarsi alle spalle e pensare al prossimo progetto. Woody Allen non riguarda mai i suoi film, caratteristica in comune con l'attore [Antony Hopkins](#), perché, dice "ora li realizzerei in maniera totalmente diversa". Questa propensione per il perfezionismo è portata alla massima potenza, un parossismo francamente non condivisibile. Ammette di non essere però un buon giudice della propria opera e, rivela, l'unico parere cui negli anni ha sempre dato ascolto è stato quello di [Diane Keaton](#). La sua musa ed eterna amica, viene invitata, quando può, a guardare in anteprima il film ancora inedito e gli dà qualche consiglio. Una volta che il film esce nei cinema per Allen è un discorso chiuso. Ammette di aver smesso da anni di leggere le recensioni sui giornali o gli incassi, e quando i suoi produttori chiamano per informarlo del successo o dell'eventuale insuccesso, preferisce non ascoltare.

Woody Allen ha, com'è noto, una seconda attività artistica: ogni lunedì da quasi quarant'anni, suona il clarinetto con la sua band. Ogni lunedì.

Eppure il mestiere di regista rimane un lavoro, che ha orari precisi, un suo ufficio e delle scadenze. Appena completato un lavoro, comincia presto col successivo e così via. Non è un artista a tempo pieno, si considera un lavoratore. Privilegiato, aggiungiamo noi.

Svelare altri arcani non avrebbe senso. Che utilità avrebbe sottrarre questo piacere al lettore?

"Io, Woody e Allen" fa pensare inevitabilmente al classico, e insuperabile, "Il cinema secondo Hitchcock" di [Truffaut](#), anche perché per la prima volta si ha libero accesso alle strategie di sceneggiatura e regia cui un cineasta mette in moto per creare un'opera d'arte. C'è poco da girarci intorno: son questi i libri che fanno la differenza.

EDIZIONE ESAMINATA e BREVI NOTE

Stig Björkman (Svezia, 1938) è un critico, giornalista e regista svedese.

Woody Allen (New York, 1935) è un attore e regista cinematografico.

Stig Björkman, "Io, Woody e Allen. Un regista si racconta", Minimum Fax, Roma, 2005.

Traduzione di Annalisa Cara, Giampiero Cara e Lucio Carbonelli. Prefazione di Stig Björkman.

Prima edizione: "Woody om Allen", Alfabetabokförlag, 1993, aggiornato 2004.

Approfondimento in rete: [Minimum Fax](#) / [Imdb](#) / [Wikipedia in svedese](#)

Woody Allen n Lankelot:

[Allen Woody - Amore e guerra](#) di leon

[Allen Woody - Anything Else](#) di franchi

[Allen Woody - Broadway Danny Rose](#) di leon

[Allen Woody - Cassandra's Dream \(Sogni e delitti\)](#) di leon

[Allen Woody - Criminali da strapazzo](#) di leon

[Allen Woody - Hannah e le sue sorelle](#) di leon

[Allen Woody - Harry a pezzi](#) di angelamigliore

[Allen Woody - Hollywood Ending](#) di franchi

[Allen Woody - Interiors](#) di leon

[Allen Woody - La dea dell'amore](#) di leon

[Allen Woody - Manhattan](#) di leon

[Allen Woody - Match-point](#) di baol70

[Allen Woody - Misterioso omicidio a Manhattan](#) di rapace

[Allen Woody - Ombre e nebbia](#) di leon

[Allen Woody - Pallottole su Broadway](#) di leon

[Allen Woody - Scoop](#) di leon

[Allen Woody - Settembre](#) di leon

[Allen Woody - Una commedia sexy in una notte di mezza estate](#) di leon

[Allen Woody - Vicky Cristina Barcelona](#) di leon

Luca Martello, 16 marzo 2009